

8 MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2010

PRIMO piano



I TRAPIANTI IN ITALIA NEL 2010

Trapianti totali
(secondo le stime del centro nazionale trapianti)

3.009

TRAPIANTI DI

rene	1.585
fegato	992
cuore	271
polmone	106
pancreas	55

Tempi di attesa

Rene	3,03 anni
Fegato	2,24
Cuore	2,68

Percentuale di mortalità in lista d'attesa

Rene	1,4
Fegato	6,8
Cuore	10,7



SOCIETÀ E SALUTE

Troppi anziani tra chi è disponibile alla donazione
Cresce però il numero di chi si dice favorevole ai prelievi di tessuti e organi I contrari a fine anno saranno l'8,3% in meno rispetto al 2009

Trapianti, tempi più brevi ma si riducono i donatori

Fazio: presto sui documenti la propria volontà

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Sempre più italiani sono favorevoli ai prelievi di organi e tessuti, mentre si registrano meno donatori (in valori assoluti) e sebbene in tutto questo ci sia un importante, lieve, miglioramento con la riduzione - per la prima volta - tanto tempo delle liste d'attesa per ricevere un organo: eccola la tendenza che emerge dai dati offerti dal Centro nazionale trapianti, ieri al ministero della Salute durante la presentazione

Il Centro nazionale: i dati di questi mesi indicano un calo del 2,7%. Nel 2009 c'era stato una crescita significativa

vero che appunto sempre meno italiani si oppongono alla donazione di organi di un proprio congiunto. Nel 2009 il numero dei no era stato infatti 707, mentre nei primi mesi del 2010 è stato 648. Il che fa stimare una proiezione del calo delle opposizioni dell'8,3 per cento, fino a fine anno.

Liste d'attesa più corte. Un altro dato positivo, oltre che novità da molti anni a questa parte, è la discesa sotto i 9mila del numero dei pazienti in lista di attesa per un trapianto. «Un dato senz'altro buono, ma che ci fa dire che il sistema è più o meno in equilibrio, considerando questo parziale calo delle donazioni e quello delle opposizioni».

La scelta sulla carta d'identità. Ma novità nella disciplina dei trapianti ci sono anche sul fronte legislativo: annunciate dal ministro della Salute,

Ferruccio Fazio. Presto ad esempio si potrà esprimere la volontà o meno di donare i propri organi anche sulla carta d'identità. «Il Parlamento - spiega il ministro - ha approvato da poco un dispositivo legislativo in cui viene stabilita la possibilità, per il cittadino che lo voglia, di esprimere la sua volontà sulla donazione nel documento d'identità». Adesso intanto «stiamo lavorando sui decreti attuativi per rendere fattibile questa possibilità, auspicata anche dall'Europa, che si aggiunge alle modalità già presenti nel nostro Paese».

A parte questo, è stata anche già approvata una norma nel «decreto milleproroghe» che garantisce ai donatori di organi viventi gli stessi diritti dei donatori di sangue, come quello sulle assenze dal lavoro - ha concluso Fazio - ed è stato regolamentato il trapianto da donatore vivente.



delle Giornate nazionali per la donazione e trapianto. Poco prima che il ministro Fazio annunciasse come, fra poco, sarà possibile esprimere sulla carta d'identità la volontà o meno di donare i propri organi.

2950 trapianti nel 2010. I trapianti eseguiti nel 2010 (fino al 30 aprile) sono stati 2950, compresi quelli combinati. Cifa che si unisce a quella dei donatori utilizzati, 1135 e dunque in flessione del 2,7 per cento rispetto al 2009, e a quella dei donatori segnalati dalle rianimazioni, 2248, calati anch'essi del 3,4 per cento. Fra i trapianti eseguiti, 1585 sono stati di rene, 992 di fegato, 271 di cuore, 106 di polmone e 55 di pancreas.

Numeri che raccontano - almeno per questa prima parte dell'anno - una diminuzione dei trapianti rispetto al 2009, quando invece c'era stata una ripresa.

Meno donatori, spesso troppo anziani. C'è stata questa leggera flessione nei donatori utilizzati per i trapianti, «spesso per motivi di età», dice Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti. Tuttavia va precisato che si tratta di numeri riferiti fino al 30 aprile 2010, quindi in maniera intermedia tra quelli registrati nel 2008 e nel 2009.

Sempre meno opposizioni. Comunque le luci sono più delle ombre, al punto che il nostro Paese si pone, per numero di donazioni, dietro alla Spagna e più o meno a livello della Francia.

Tanto più che se i donatori calano, è anche



Nanni Costa

L'intervista

Il direttore Costa: occorre rendere più agevoli gli accertamenti di morte cerebrale, incrementando ecografie ed esami

«Gli ospedali devono darci un mano»

DA ROMA

È assai meglio tenere chiusa la stalla prima che i buoi siano scappati. Parola di Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale dei trapianti: «Dobbiamo continuare a muoverci in anticipo, a realizzare una politica della massima attenzione» e certamente non una «a buoi scappati».

Il primo dato che conforta è questa diminuzione degli italiani contrari alla donazione di organi e tessuti: una maggiore attenzione nella cultura della vita. Lei dottor Nanni Costa che ne dice?

Dico che la gente si sta fidando di più del sistema. E che questi dati pongono l'Italia al secondo posto, dopo la Spagna, in fatto di donazioni.

È consolante. Sebbene lasci un po' perplessi questo leggero calo dei donatori che si registra quest'anno. Lei spieghi. C'è stata una flessione

dei donatori segnalati dalle rianimazioni. Cioè: di chi possono gli accertamenti di morte cerebrale. Così, calcolando le percentuali fisse di opposizioni al trapianto e le non idoneità, si arriva circa al 50/55 per cento di donatori utilizzati. È chiaro che se quel "100" in numeri assoluti è 110 accertamenti di morte cerebrale, quel "50/55" porta a 50/55 donatori, ma è altrettanto chiaro che se è 95, scendiamo a 53 donatori.

Quindi il calo è dovuto a questo? Sì, è dovuto al fatto che sono entrati meno soggetti nel processo che porta ai trapianti. Ed anche se ne abbiamo recuperato qualcuno di quelli che avevamo perso grazie al minor numero di opposizioni, non è bastato.

Funziona sostanzialmente come un flusso d'acqua in un tubo? Esatto: quanta acqua verrà fuori dalla sua uscita dipende da quanto ne era entrata.

Esiste una spiegazione o è semplice frutto del caso questa diminu-

zione degli accertamenti di morte cerebrale? Sarebbe a dire? Disponibilità di ecografie, della radiologia, delle analisi di laboratorio... Sono parecchi gli accertamenti che devono essere fatti per arrivare a un trapianto.

Dottor Nanni Costa, il 2009 è stato più che buono per numero di trapianti: il calo che sta registrandosi quest'anno è "fisiologico" perché forse era andata troppo bene lo scorso?

Se fossimo a dicembre sarei più tranquillo nella risposta... Adesso è difficile sbilanciarsi. Certo è che faremo di tutto perché il calo di qui alla fine del 2010 non ci sia.

Le tendenze complessive paiono

comunque buone: a considerare tutto insieme, sembra si possa allora essere ottimisti. Oppure no? Il sistema mostra una sua stabilità e affidabilità. E i dati stessi sono sostanzialmente stabili. Tuttavia bisogna intervenire subito là dove qualche segnale negativo: subito. Ed è quel che stiamo cercando di fare.

Quali segnali per esempio? Beh, questa diminuzione dei donatori. Bisogna sempre mettersi in allarme al primo segnale negativo anche se di questo non si è ancora nemmeno sicuri.

In che modo «mettersi in allarme»?

Prima di tutto realizzando una politica della massima attenzione. Certo non dobbiamo mettere in campo una politica «a buoi scappati», ma muoverci in anticipo: poi se... i buoi non vogliono scappare, tanto meglio, ma intanto la stalla monitoriamola e teniamola chiusa.

Pino Ciociola

la decisione

Il Consiglio superiore di sanità ha definito «ammissibile» il gesto se anonimo e gratuito
D'Agostino: alto rischio di frodi

DI LUCIA BELLASPIGA

Donare uno dei due reni a una persona sconosciuta e che mai incontreremo nella vita, per puro spirito di generosità, a titolo assolutamente gratuito, sarà d'ora in poi possibile. Il via libera è arrivato dal

Arriva il via libera alla «donazione samaritana»

Consiglio superiore della sanità (C.s.s.), che all'unanimità ha definito la cosiddetta «donazione samaritana» «ammissibile, con alcune raccomandazioni». In particolare ha spiegato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio - il C.s.s. autorizza la donazione tra viventi che non si conoscono a patto che venga seguito un rigido protocollo per scongiurare eventuali traffici illegali. Nel documento stilato dal Consiglio superiore della sanità si raccomandano così più punti, tra i quali il rispetto dell'anonimato del donatore e del ricevente, una valutazione psicologica e psichiatrica del donatore, nessun contatto

tra donatore e ricevente né prima né dopo la donazione. Già il Comitato nazionale per la Bioetica in aprile aveva espresso parere essenzialmente favorevole alla donazione samaritana (seppure non all'unanimità), definendola «legittima» ed «eticamente apprezzabile», anche se certamente non sostituiva del normale trapianto che già avviene da donatore defunto o da donatore vivo ma consanguineo (un familiare o comunque persona affettivamente legata al ricevente).

«Siamo lieti che il C.s.s. abbia come noi ritenuto valido il trapianto di rene tra persone che non si conoscono», commenta Lorenzo D'Avack,

vicepresidente del Comitato di Bioetica, «ma ricordo la difficoltà di indipendenza del proprio corpo e sulle potenzialità strumentalizzazioni finalizzate a giustificare anche la donazione di spermatozoi e ovociti. «Fino a oggi la nostra legislazione legittimava la donazione di rene tra familiari, ad esempio tra marito e moglie o tra persone mosse da un forte vincolo affettivo - fa notare anche Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato di Bioetica, che ha dato parere contrario - . Mi pare che il sì alla donazione samaritana manifesti un ottimismo che non si concilia con l'attuale clima di sfiducia e nel contempo sminuisca l'altra

donazione, quella che già avviene nel contesto familiare, che invece è la più bella, vera e rassicurante...». È indubbiamente ottimista pensare che esistano persone pronte a farsi operare e vivere con un rene per amore dell'umanità: «Non escludo che l'eccezione possa esserci - chiarisce il bioeticista - ma la saggezza giuridica millenaria diffida da ottimismo e pessimismo, per basarsi solo sul realismo». È il realismo che vorrà andare oltre. Se un rene può essere regalato, presto si inizierà a parlare di «rimborso spese», come già avviene per i gameti». Compravendite mascherate. Business che di samaritano non

Come a dire che l'occasione fa l'uomo ladro e spostare i paletti è pericoloso, quando è in troppa facile trovare venditori tra le fasce povere sia d'Italia che del Terzo mondo. «La legge chiede garanzie forti di gratuità, ma le uniche credibili sono quelle familiari, solo una madre che dà il rene a suo figlio non dà adito a dubbi».

Non solo: una volta accettato che il corpo non è più indisponibile, ci sarà qualcuno che vorrà andare oltre. Se un rene può essere regalato, presto si inizierà a parlare di «rimborso spese», come già avviene per i gameti». Compravendite mascherate. Business che di samaritano non



Il ministro Fazio